

Scultori bolognesi dell'800 e '900

a cura di Roberto Martorelli



1.

Federica Fabbro

Silverio Montaguti (1870-1947)

Sagace e sensibile interprete della realtà del suo tempo, affianca al duro realismo dei temi sociali soluzioni intimiste di gusto liberty e simbolista, tanto da divenire costante la sua attenzione al mondo dell'infanzia e degli affetti familiari. Tra le sue opere celebrative si segnalano i monumenti funerari alla Certosa, le fontane per il Mercato delle Erbe a Bologna, e diverse targhe, tra cui quelle dedicate ad Andrea Costa, a Wagner e Verdi, queste ultime due nel Teatro Comunale bolognese.

Di prossima pubblicazione



Roberto Martorelli

Farpi Vignoli (1907-1997)

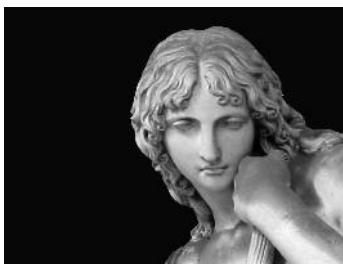
Il precoce riconoscimento internazionale lo indirizza verso temi dedicati allo sport e al movimento, che lo accompagnano lungo tutto il percorso artistico, non distogliendolo però dallo studio del lato femminile dell'umanità e dall'esecuzione di monumenti celebrativi. Al suo scalpello si devono alcune icone novecentesche della Certosa bolognese. Anche pittore acquerellista e incisore, è docente al Liceo Artistico, e ne progetta l'ampliamento, ora facente parte dell'Accademia di Belle Arti.



Antonella Mampieri

Cincinnato Baruzzi (1796-1878)

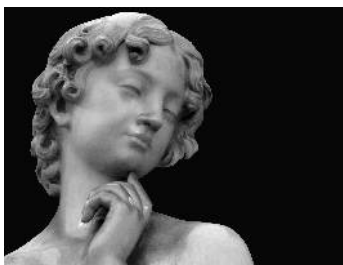
Allievo di Antonio Canova, vive personalmente il passaggio dalla cultura neoclassica a quella purista, divenendo riferimento per molti scultori bolognesi della generazione successiva. La sua produzione fu rivolta a committenti emiliani e ancor più al mercato internazionale, spaziando dalla Russia alla Francia, dall'Inghilterra al Messico. A Bologna esegue alcuni monumenti per il cimitero della Certosa, la tomba dei principi Baciocchi in San Petronio, le sculture divise tra varie raccolte pubbliche municipali.



Emanuela Bagattoni

Giovanni Putti (1771-1847)

Formatosi all'Accademia Clementina, fu attivo soprattutto a Bologna e in Emilia e Romagna dove ricevette numerose commissioni sia in ambito civile che in quello religioso, ma va ricordato il suo soggiorno a Milano dove operò nei più importanti cantieri artistici come l'Arco della Pace e il Duomo. Fu un protagonista del neoclassicismo bolognese, e con l'esecuzione di trentuno monumenti fu lo scultore maggiormente attivo al cimitero della Certosa di Bologna nei primi tre decenni dell'Ottocento.



Barbara Seci

Enrico Barberi (1850-1941)

Protagonista dell'evoluzione artistica bolognese tra Ottocento e Novecento, coniuga al realismo di matrice ottocentesca la fascinazione per l'estetica simbolista. La sua lunga attività di insegnamento forma più generazioni di artisti, da Giuseppe Romagnoli a Farpi Vignoli. Tra le sue opere si segnalano i monumenti funerari della Galleria degli Angeli alla Certosa e quelli celebrativi di Marcello Malpighi a Crevalcore e di Enrico Panzacchi a Bologna.



Silvia Bartoli Bassi, Paolo Zanfini

Tullo Golfarelli (1852-1928)

Versatile nelle forme e nei temi trattati, propone una scultura che parte da un verismo accademico e approda, nella piena maturità, ad un realismo molto personale con valenze simboliste e liberty. Nel suo catalogo di opere si evidenzia la feconda produzione di monumenti civili e funerari. Significativo il catalogo di sculture per il cimitero della città natale e per quella di adozione, tra cui si segnalano rispettivamente la grande statua del *Tempo* per il Monumento Bartoletti nel Cimitero Urbano di Cesena e *Labor* per il Monumento Simoli della Certosa bolognese.



Antonella Mampieri

Giacomo De Maria (1762-1838)

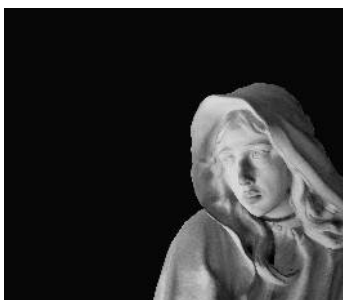
Rappresentante di spicco del neoclassicismo bolognese, vi introduce un linguaggio canoviano filtrato attraverso la tradizione dei plasticatori tardo barocchi locali. Attivo in città al fianco dei più celebri architetti del nuovo gusto, ne traduce in scultura i progetti decorativi. Tra le sue opere, oltre alle tombe per il cimitero monumentale della Certosa e ai complessi ornamentali per ville e palazzi, si segnalano la decorazione del timpano di Villa Aldini a Bologna e del teatro municipale di Ancona e il gruppo marmoreo della *Morte di Virginia*.



Adriana Conconi Fedrigolli, Roberto Martorelli

Carlo Monari (1831-1918)

Avviato il suo percorso artistico con un classicismo ormai venato di naturalismo, approda precocemente al gusto verista ottocentesco, sottilmente erotico. Negli ultimi anni di attività sviluppa uno stile del tutto autonomo, distinto dal nuovo gusto liberty e simbolista. Presente a diverse esposizioni nazionali, con le sue decine di marmi per il cimitero bolognese realizza il più vasto e significativo catalogo della *mise en scène* della borghesia felsinea.



Alfonso Panzetta

Diego Sarti (1859-1914)

Protagonista della scena scultorea bolognese di fine ottocento, propone lungo il suo percorso artistico una nota distinta dal gusto locale, pur affascinato dal gusto liberty. La sua opera più nota è la serie di sculture eseguite per la fontana dell'Esposizione Emiliana del 1888, ora nel giardino della Montagnola a Bologna. Presente a diverse esposizioni nazionali e internazionali, propone gruppi colossali di denuncia sociale e gusto *animalier* che incontreranno grande successo di pubblico e commerciale.

Stiamo ricercando opere e notizie sugli scultori di questa collana. Chi fosse a conoscenza di dati biografici e artistici può contattare il Museo del Risorgimento di Bologna
museorisorgimento@comune.bologna.it 051.225583